

Parco Nazionale



dei Monti Sibillini

Il Grande Anello dei Sibillini

Nove bellissimi itinerari
per scoprire il Parco



Il Grande Anello dei Sibillini

Novi bellissimi itinerari per scoprire il Parco

- 1 Visso - Cupi
- 2 Cupi - Fiastra
- 3 Fiastra - Monastero
- 4 Monastero - Garulla
- 5 Garulla - Rubbiano
- 6 Rubbiano - Colle di Montegallo
- 7 Colle di Montegallo - Colle le Cese
- 8 Colle le Cese - Campi Vecchio
- 9 Campi Vecchio - Visso





Nove giorni a piedi nel Parco per scoprire gli ambienti naturali, la molteplicità di paesaggi e l'inestimabile patrimonio storico-culturale di questo territorio. Il Grande Anello dei Sibillini è un itinerario di circa 120 Km che abbraccia l'intera catena montuosa del Parco, è completamente segnalato e si articola in nove tratti. Nei punti tappa del percorso sono stati previsti dei rifugi escursionistici.

Il percorso è descritto in senso orario partendo da Visso, sede del Parco, ma può essere compiuto anche iniziando da un qualsiasi altro punto tappa, così come possono essere percorsi singoli tratti, ad esempio di in un giorno o due, per trascorrere uno splendido week-end.

L'intero anello è fruibile, ma, a seguito degli eventi sismici del 2016-17, si sono rese necessarie alcune deviazioni lungo il percorso; inoltre alcuni rifugi gravemente danneggiati sono stati delocalizzati in strutture temporanee.

Tutte le informazioni sono disponibili e costantemente aggiornate nel sito ufficiale www.sibillini.net



Per tutte le cartine
dei percorsi visita
www.sibillini.net

Tratta 1

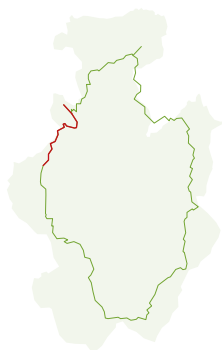
Visso - Cupi

Sviluppo: km 12.1

Dislivello complessivo in salita: m 800

Dislivello complessivo in discesa: m 432

Tempo di percorrenza: ore 4 - 4.30

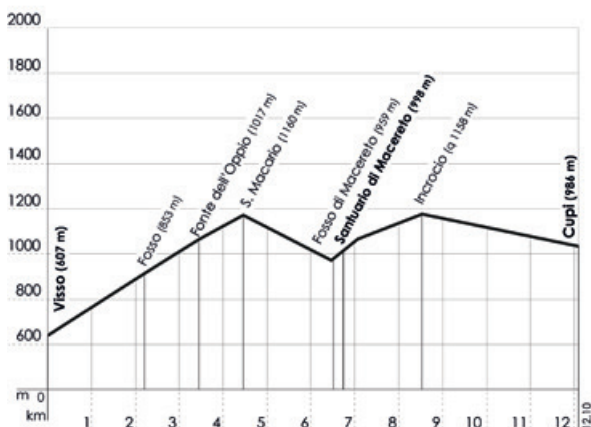


La via dei pellegrini e dei pastori

L'itinerario ripercorre un tratto dell'antica via della "Mad.na di Macereta et Loreto", un tempo percorsa dai pellegrini che dal Regno di Napoli si recavano al Santuario di Loreto, attraversando i Sibillini. Si parte da Visso, uno dei Borghi più belli d'Italia, sede del Parco. Poco dopo aver intrapreso il cammino si incontra la Rocca di S. Giovanni con la torre del Mastio alta 24 m e l'incastellamento risalente al XIII secolo.

Si sale lungo il versante ovest del Monte Careschio fino ad affacciarsi d'improvviso sugli ampi pascoli dei piani di Macereta, al centro dei quali si erge monumentale l'omonimo Santuario ottagonale di stile bramantesco. Il paesaggio in questo tratto è dominato dalle imponenti pareti rocciose del Monte Bove Nord (2112 m), che precipitano con un salto di 700 m sulla Valle di Ussita e sulla Val di Panico, in cui sono ben visibili i segni lasciati dai ghiacciai del Quaternario. Proseguendo l'itinerario per altri 5,5 Km, si raggiunge Cupi, un piccolo villaggio montano con un'economia ancora legata all'allevamento di ovini.

Lungo il percorso ci si può imbattere nei segni di presenza di numerosi animali, tra questi il cervo, di cui si possono ascoltare i suggestivi bramiti all'inizio dell'autunno.





Visso – Centro storico (ph Giorgio Tassi)



Visso – Santuario di Macereto (ph Giorgio Tassi)

Tratta 2

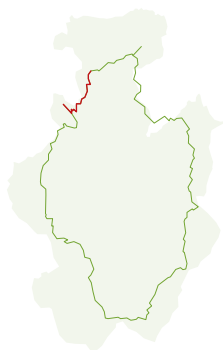
Cupi - Fiastra

Sviluppo: km 9.8

Dislivello complessivo in salita: m 495

Dislivello complessivo in discesa: m 723

Tempo di percorrenza: ore 4 – 4.30

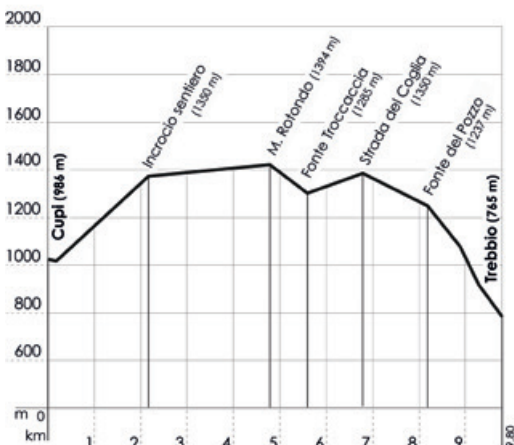


Spazi aperti

La prima parte del percorso attraversa un ambiente caratterizzato da praterie montane in cui domina la presenza di graminacee. Oltre alle variopinte fioriture di eliantemi, non-ti-scordar-di-mè, orchidee sambucine e molte altre specie, sui prati più freschi compaiono, in primavera, le candide fioriture del narciso dei poeti, mentre i funghi prataioli disegnano qua e là i loro caratteristici “cerchi” che la tradizione locale considera “opera delle streghe”.

L’area è frequentata dalla coturnice e da molti uccelli rapaci quali il gheppio, la poiana e la maestosa aquila reale. La seconda parte dell’itinerario è invece caratterizzata dagli splendidi panorami che si aprono sull’alta Valle del Chienti e sulla conca di Camerino, racchiusa tra due morbide dorsali montuose che si sviluppano verso il M. S. Vicino e il M. Catria.

La discesa dal Monte Caglia verso Fiastra, attraverso tratti di bosco di faggio e di querce, offre invece suggestivi scorci sull’azzurro Lago del Fiastrone e sui piccoli borghi circostanti.





Fiastra – Castrum Flastrae, Chiesa di S. Paolo e Lago del Fiastrone (ph Giorgio Tassi)



Narcisi dei poeti (ph Stefano Marchegiani)

Tratta 3

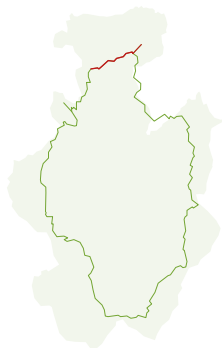
Fiastra - Monastero

Sviluppo: km 9.1

Dislivello complessivo in salita: m 518

Dislivello complessivo in discesa: m 528

Tempo di percorrenza: ore 3.45 – 4.15

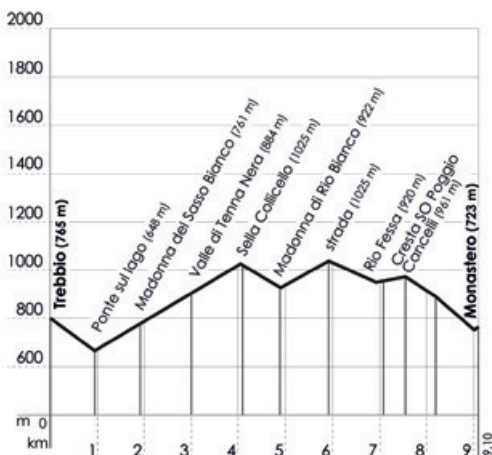


La valle dei monasteri nascosti

L'itinerario attraversa l'ampia dorsale che, dalla Punta del Ragnolo e il Pizzo di Chioggia, si abbassa sulla valle del Fiastrone che offre ambienti di straordinario interesse naturalistico e grandiosi scenari di selvaggia bellezza.

Lungo l'itinerario si aprono scorci panoramici sul tratto più impervio e profondo della valle, in cui le acque impetuose del torrente hanno inciso la roccia calcarea formando un'impressionante forra. Sulle rupi nidificano uccelli di grande interesse naturalistico, come il falco pellegrino e il picchio muraiolo, mentre i boschi sono frequentati da molti mammiferi tra cui il lupo, il capriolo, il gatto selvatico, l'istrice, il tasso e la volpe.

Dal percorso sono visibili i ruderi di Col di Pietra (XIII sec.), antica "Roccaccia", posizionata a guardia di una zona ricca di antiche presenze umane e testimonianze storiche, fra cui anche l'Abbazia di S. Salvatore a Monastero (sec. XI), e la Grotta dei Frati, posta a picco sulle gole del Fiastrone. La Grotta fu abitata dal XIII sec. dai monaci Clareni (francescani dissidenti), che intorno al XVI sec. furono indotti ad abbandonarla dalla popolazione ostile.





Veduta sulla Valle del Fiastrone (ph Michele Sensini)



Panorama da Monte Frascare (ph Franco Tassi)

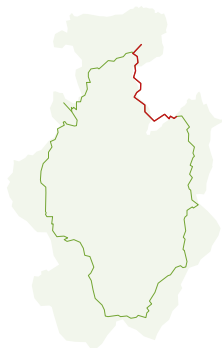
Monastero - Garulla

Sviluppo: km 18.3

Dislivello complessivo in salita: m 863

Dislivello complessivo in discesa: m 743

Tempo di percorrenza: ore 5.45 – 6.15

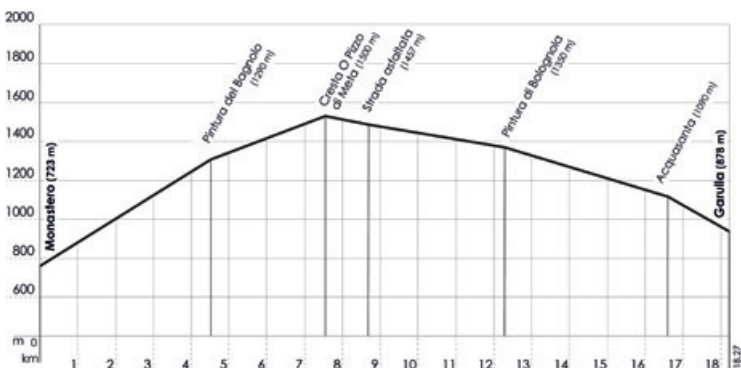


Dalle vette al mare

Gran parte di questo itinerario si svolge lungo un'ampia dorsale il cui versante orientale precipita sulle colline fermane e picene formando pareti rocciose e valli incassate, mentre quello occidentale declina dolcemente, con prati-pascoli e coltivi, sulla valle del Fiastrone.

La sommità della dorsale è caratterizzata da vasti altipiani, denominati Prati di Ragnolo, che offrono in primavera spettacolari fioriture di specie particolarmente interessanti e vistose, quali la viola d'Eugenia, l'orchidea sambucina, la potentilla, il trifoglio, la lupinella, diverse specie di genziana e la peonia.

Qui è facile ascoltare il canto delle allodole ed osservare i gheppi immobili a mezz'aria nella caratteristica posizione detta "a spirito santo". Ai prati fanno da sfondo, verso sud, le affilate creste dei Sibillini e le profonde incisioni delle valli, e verso est, le armoniche colline marchigiane fino alla costa del mare Adriatico, in cui si staglia la sagoma del M. Conero. Oltre il valico di Pintura di Bolognola, si attraversa una faggeta sospesa sulla selvaggia Valle Tre Santi per proseguire, infine, alle falde dei rilievi che dal Monte Castel Manardo (1917 m) digradano verso Amandola e la Valle del Tenna.





Orchidee sambucine sui Prati di Ragnolo (ph Gessica Ribichini)



Massiccio del Monte Rotondo dalla Fonte dell'Aquila (ph Giorgio Tassi)

Tratta 5

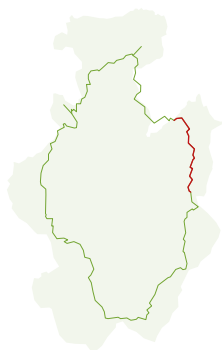
Garulla - Rubbiano

Sviluppo: km 9.7

Dislivello complessivo in salita: m 440

Dislivello complessivo in discesa: m 510

Tempo di percorrenza: ore 3.45 – 4.15

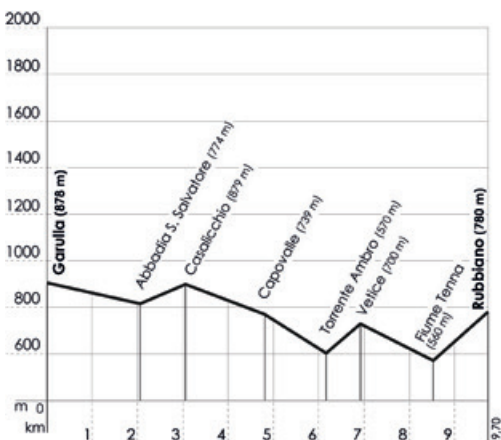


Dove la collina e la montagna si incontrano

L'itinerario attraversa, mediante una serie di saliscendi, le suggestive valli dell'Ambro e del Tenna. Il paesaggio è caratterizzato dall'alternarsi di bosco misto a piccoli campi. Laddove prevale un suolo marnoso arenaceo, crescono anche boschi di cerro e castagneti, mentre più in alto, i boschi misti lasciano progressivamente il posto alla faggeta.

Poco oltre il paesino di Garulla, completamente immersa nel verde, compare l'Abbazia dei S.S. Vincenzo e Anastasio. Già esistente nel 1044 essa è un segno tangibile della presenza e dell'importanza del monachesimo sui Sibillini. Da Capovalle il panorama si apre sulla lussureggiante valle dell'Ambro, sovrastata dall'imponente mole del Monte Priora e dal Balzo Rosso, uno sperone verticale di scaglia rossa, alto più di 300 metri. Oltre la dorsale del Monte Priora si staglia l'elegante sagoma del Monte Sibilla, con la sua caratteristica fascia di roccia rossastra denominata "La Corona".

E ancora si ritrovano i caratteristici appezzamenti coltivati, a Campi di Vetice, che sembrano sospesi tra le profonde valli dell'Ambro e del Tenna. Salendo verso Rubbiano, infine, ci si inoltra per l'angusto imbocco della Gola dell'Infernaccio.





Guado pedonale sul fiume Tenna (ph Toni Galdi)



Tratto del Grande Anello ai piedi del Balzo Rosso (ph Franco Tassi)

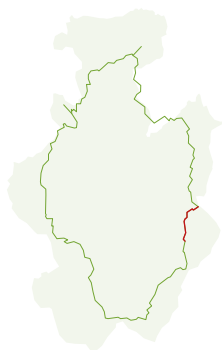
Rubbiano - Colle

Sviluppo: km 13.6

Dislivello complessivo in salita: m 863

Dislivello complessivo in discesa: m 743

Tempo di percorrenza: ore 5 – 5.30



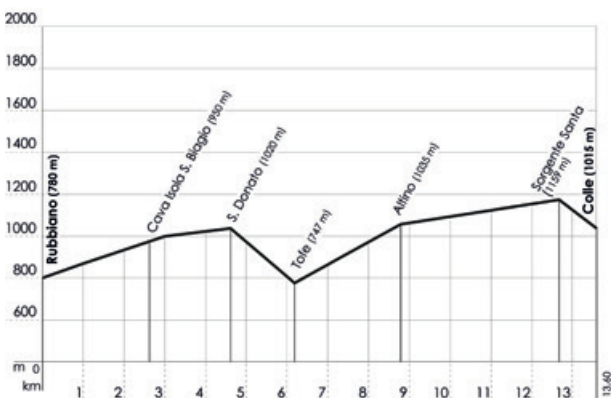
Tra il sacro e il pagano

Nella prima parte del percorso il paesaggio è caratterizzato da praterie aride che, più in basso, sfumano nelle boscaglie, nei campi coltivati e in quelli abbandonati, riconoscibili dai segni ancora evidenti di antichi terrazzamenti.

Oltrepassata la frazione di Isola S. Biagio la visuale si apre sulla valle dell'Aso "sorvegliata" dal paese di Montemonaco, che si affaccia sulla catena dei Sibillini e sulle colline picene fino al mare. Lungo il corso dell'Aso si incontra l'antica chiesa di S. Maria in Casalicchio (XIII sec.), da cui si risale al borgo di Altino. Si prosegue al cospetto della lunga ed affilata cresta che dal Monte Banditello sale fino alla cima del Monte Vettore (2476 m), la montagna più alta dei Sibillini. Sul versante opposto della valle dell'Aso svetta invece il Monte Sibilla (2173 m), la montagna "magica" su cui si trova la grotta delle Fate, regno della mitica Sibilla Appenninica.

Lungo l'itinerario si incontra la chiesa di Santa Maria in Patano (fine VIII sec.) gravemente danneggiata dal sisma. I suoi affreschi raffiguranti Sibille e profeti sono testimonianza dell'antica e frequente usanza di unire icone cristiane e pagane.

Il Monte Torrone e l'imponente versante est del Monte Vettore dominano questo ultimo tratto di percorso.





Panorama sul territorio di Montegallo (ph Gessica Ribichini)



Il Monte Vettore dai prati di Monte Oialona (ph Gessica Ribichini)

Tratta 7

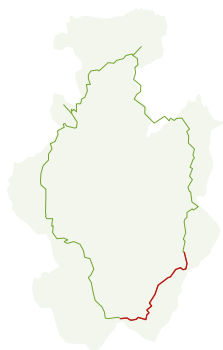
Colle - Colle le Cese

Sviluppo: km 18.6

Dislivello complessivo in salita: m 650

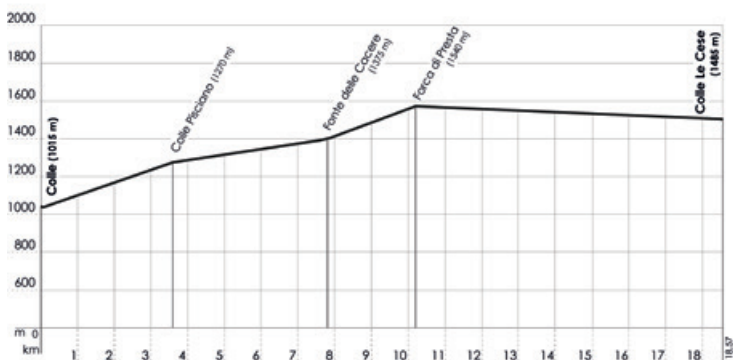
Dislivello complessivo in discesa: m 190

Tempo di percorrenza: ore 5.30 – 6



La valle dei due Parchi

Il primo tratto del percorso si snoda ai piedi dell'imponente versante orientale del Monte Vettore. Dalla cresta, che domina le piccole frazioni di Montegallo, precipitano fossi e canali di origine glaciale, che convogliano le acque sorgive e meteoriche nel bacino del torrente Fluvione, affluente del Fiume Tronto. Si prosegue poi lungo il "sentiero dei mietitori", un tempo percorso dai braccianti che si recavano, di notte, a "fare la piazza" nei paesi della montagna, aspettando cioè l'arrivo, alle prime luci dell'alba, dei proprietari terrieri per essere ingaggiati nei lavori della mietitura. Lungo il sentiero il panorama si apre sui rigogliosi e selvaggi Monti della Laga inclusi nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e confinanti nei pressi di Arquata del Tronto con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il territorio è frequentato dalla maestosa aquila reale, presente con diverse coppie nidificanti all'interno del Parco. Dal valico di Forca di Presta si prosegue per circa 3 Km, fino al "Belvedere" sul Sentiero per Tutti NT2, fruibile anche con sedie a ruote. Giunti al Belvedere si prosegue fino a raggiungere il rifugio di Colle le Cese.





Forca di Presta e il Monte Vettore (ph Gessica Ribichini)



Rifugio Belvedere lungo il Sentiero per Tutti NT2 (ph PNMS)

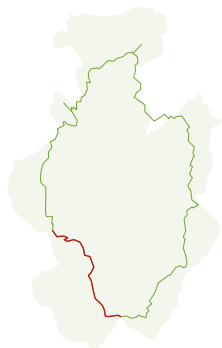
Colle le Cese - Campi

Sviluppo: km 19.5

Dislivello complessivo in salita: m 449

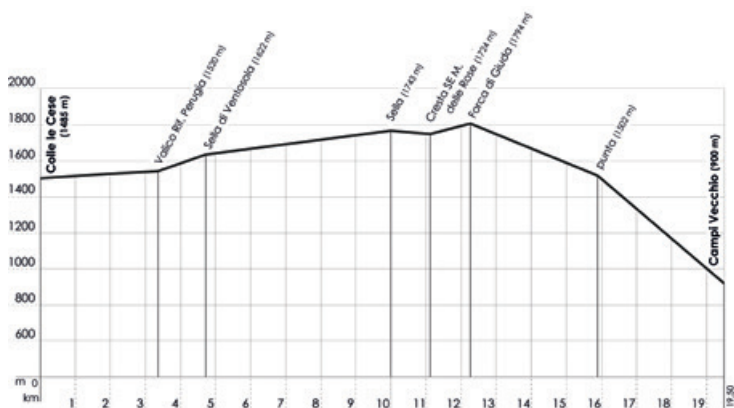
Dislivello complessivo in discesa: m 1089

Tempo di percorrenza: ore 6 – 6.30



Intorno ai grandi altipiani

Il primo tratto di questo lungo itinerario percorre la morbida dorsale montuosa che domina ad est i piani di Castelluccio e ad ovest, 600 metri più in basso, il piano di Santa Scolastica, le due principali depressioni tettoniche dei Sibillini. Gli spettacolari Piani di Castelluccio comprendenti il Pian Grande, il Pian Piccolo e il Pian Perduto, costituiscono un vasto bacino "chiuso" situato a 1300 m di altitudine. Dal bordo orientale del Pian Grande s'innalzano imponenti le "Coste del Vettore" che salgono, con un solo salto di quasi 1200 m, fino alla cresta affilata della Cima del Redentore (2449 m); il lato settentrionale è invece dominato dal suggestivo paesino di Castelluccio, anch'esso gravemente colpito dal sisma del 2016, la cui economia è ancora basata prevalentemente sull'allevamento di ovini e bovini e sulla coltivazione della nota lenticchia. Oltre il valico di Forca di Giuda (1794 m), che rappresenta il punto più elevato dell'intero Grande Anello dei Sibillini, il panorama si apre sulla Valle del Campiano, dove gli ambienti naturali si integrano mirabilmente con i segni della millenaria presenza umana, disegnando un paesaggio di rara armonia, costellato di pregevoli luoghi sacri, villagge e ruderi di castelli arroccati sulle pendici dei monti, come quello di Castelfranco (1370). Si giunge quindi nel suggestivo borgo medioevale di Campi Vecchio, ove i segni del sisma sono ancora molto evidenti.





Massiccio del Vettore dal valico di Castelluccio di Norcia (ph Michele Sensini)



Valle Cerasa da Forca di Giuda (ph Giorgio Tassi)

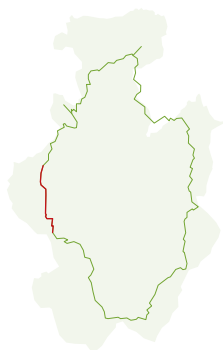
Campi - Visso

Sviluppo: km 9,5

Dislivello complessivo in salita: m 345

Dislivello complessivo in discesa: m 585

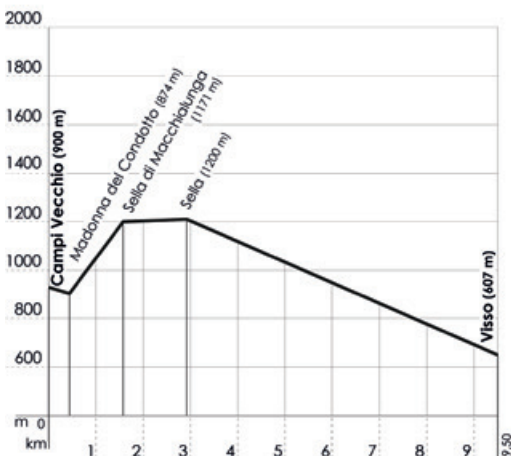
Tempo di percorrenza: ore 3.30 – 4



I casali solitari tra Norcia e Visso

Risaliti al valico situato a 1200 m tra il Monte Lungo e il Monte Macchialunga si entra, tra pascoli secondari e sparuti campetti coltivati, nella conca dei Casali dell'Acquaro, una delle aree meno frequentate del Parco. Alcuni dei casali disseminati tra i prati sono ancora utilizzati per le attività legate alla pastorizia, mentre l'agricoltura, a queste altitudini, è molto povera e basata prevalentemente sulla coltivazione di lenticchia, di frumento e di foraggio.

Si scende quindi nella boscosa valle di Visso, che ha rappresentato, in passato, la più importante via di comunicazione con l'antico centro di Norcia. Sono i colori che la vegetazione regala nelle diverse stagioni a caratterizzare questo paesaggio: in autunno spicca il giallo oro e il rosso intenso degli aceri; in inverno sono invece le bacche rosse e lucide della rosa canina a risaltare nel bianco della neve; in primavera fioriscono le piante del sottobosco, come i ciclamini, le primule, le viole e l'erba trinità; d'estate, infine, il verde compatto delle chiome si movimenta con giochi di luci ed ombre. Questo è lo scenario in cui si muove silenzioso il lupo appenninico.





Panorama da Monte Moricone (ph Giorgio Tassi)



Le torri di Visso (ph PNMS)

Rifugi

In ciascun punto tappa del percorso è previsto un rifugio escursionistico. Realizzati dal Parco grazie al recupero e alla ristrutturazione con tecniche tradizionali di edifici preesistenti, i rifugi sono gestiti ponendo particolare attenzione agli elementi di pregio del territorio in modo da offrire un'accoglienza e un'ospitalità di qualità e una cucina tradizionale basata sull'utilizzo di prodotti locali. Raggiungibili anche in auto, i rifugi sono in grado di offrire un'ospitalità qualificata anche a persone con disabilità motoria. A seguito del sisma alcuni rifugi sono inagibili e sono state installate strutture temporanee.

Lungo il Grande Anello dei Sibillini, sono inoltre presenti altre strutture ricettive e di ristorazione, alcune esattamente coincidenti con l'itinerario, altre in prossimità del circuito escursionistico, che possono comunque rappresentare ulteriori importanti punti di appoggio.

Tutte le informazioni sono disponibili e costantemente aggiornate nel sito ufficiale www.sibillini.net



Rifugio di Tribbio (ph PNMS)



Rifugio di Garulla (ph Edgardo Giacomozzi)



Rifugio Escursionistico Provvisorio di Colle di Montegallo (ph PNMS)



Il Grande Anello dei Sibillini
Un'esperienza indimenticabile

Le nostre montagne raccontano...



...di una natura che ha mantenuto intatti
il suo mistero e la sua purezza,
di monaci e pastori, di intriganti fate
e negromanti, il cui ricordo aleggia
infondendo, ancora oggi, un'aura
di magia a questi luoghi.



Grande Anello Sibillini

Coordinamento

Enrico Franconi

Testi

*Maria Laura Talamè, Alessandro Rossetti,
Enrico Franconi*

Foto

*Archivio Parco Nazionale Monti Sibillini (PNMS),
Toni Galdi
Edgardo Giacomozzi
Stefano Marchegiani
Gessica Ribichini
Michele Sensini
Franco Tassi
Giorgio Tassi*

Foto di copertina

Giorgio Tassi

Grafica

Alessio Vallorani

Stampa

Odoya s.r.l.

© 2021 Parco Nazionale dei Monti Sibillini
(tutti i diritti riservati)



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA



© 2021 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini





Un Parco aperto a tutti, in ogni stagione, è questo l'obiettivo che ha portato a concepire il sistema di fruizione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Con **La Grande Via del Parco**, percorso che si sviluppa lungo il confine dell'area protetta, percorribile in bicicletta, in camper, in auto o in moto, è possibile visitare le mille e differenti realtà del Parco: dalla natura ai 16 comuni dei Sibillini. In ogni centro abitato è individuato un **Sentiero Natura**, dedicato alle famiglie e agli escursionisti alle prime armi, lungo il quale godere di straordinari paesaggi.

I **Sentieri NT1** e **NT2** sono pensati per la fruizione per tutti, anche con sedie a ruota.

Agli escursionisti più esperti è riservato il magico mondo delle vette, da raggiungere attraverso la ricca rete dei **Percorsi Escursionistici**. Per gli amanti della mountain bike è stato infine individuato il **Grande Anello Bike**, che permette la scoperta del Parco lungo un itinerario di ben 174 Km da percorrere in 4-5 giorni, oltre a **14 itinerari MTB**, da percorrere in una giornata.

Il cuore del sistema escursionistico è comunque il **Grande Anello dei Sibillini**, a cui questa pubblicazione è dedicata, un itinerario straordinario che permette di vivere appieno la magia e le emozioni che la terra della Sibilla può regalare a ciascun visitatore.

Parco Nazionale



Monti Sibillini



**Parco Nazionale
dei Monti Sibillini**

Sede Legale:

Piazza del Forno 1

Uffici:

Loc. Palombare

62039 VISSO (MC)

T +39 0737 961563

T +39 0737 961014

E parco@sibillini.net

www.sibillini.net

Segui il Parco Nazionale
dei Monti Sibillini su

